Conto corrente con la Posta

Martedì 12 Febbraio 1901.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N 37

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
—
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La crisi.

Pronta soluzione — I furibondi.

Roma 11 (mattina) — *(W.)* — Non v'è dubbio che l'on. Sacchi ha accettato di cooperare, anche entrando personalmente, nel Governo. Egli è assente, ma ebbe con Zanardelli vivo scambio di telegrammi, ed è atteso per stasera.

Si ritiene che entro domani si avrà contemporaneamente l'annunzio ufficiale dell'incarico a Zanardelli e della costituzione del nuovo Ministero.

Naturalmente i reazionari, o la brigata dei sonniniani — eterni aspiranti ai sottoportafogli ed oggi completamente delusi e disperati — non sanno dissimulare le mal represse ire; e si sfogano in pettegolezzi.

Ma il nuovo Gabinetto può calcolare su una notevole e solida maggioranza.

Speriamo ora — ed auguriamo — che non sia per la democrazia una delusione; che l'entrata dei nuovi elementi nel Governo segni davvero un'èra nuova, un nuovo impulso vigoroso ed efficace alla macchina parlamentare e governativa; che *si dimostri coi fatti* al popolo che non solo nel campo dei « sovversivi » si pensa e si vuole opera di giustizia!

Il Ministero in incubazione.

Roma 11 (sera) — *(W.)* — Questa di oggi fu giornata laboriosa per il fattore del nuovo Ministero.

L'on. Zanardelli ebbe continui colloqui con Giolitti, Rudinì, Prinetti, e Sacchi, giunto nel pomeriggio.

Questi sono senz'altro considerati come i perni del *nuovo Gabinetto*.

ANCORA I NOMI PROBABILI.

Ecco la probabile composizione del Ministero secondo i giornali romani:

Zanardelli presidente senza portafogli; Giolitti all'interno, Cocco-Ortu alla giustizia, Wollemborg alle finanze, Nasi all'istruzione, Galimberti alle poste; agli esteri forse Prinetti (?); pel tesoro è designato il senatore Vacchelli, qualora Prinetti venga destinato agli esteri; alla marina e alla guerra rimarrebbero gli attuali ministri (!!!); all'agricoltura sempre Sacchi; ai lavori, Lacava o Picardi, il quale si sarebbe finalmente arreso alle insistenze di Zanardelli di entrare nella combinazione.

Come sottosegretari poi si danno sempre come sicuri: Cortese all'istruzione, Fulci Nicolò alle poste o alla giustizia, Baccelli Alfredo all'agricoltura, Ronchetti anzichè Bonardi agli interni, e De Martino con Prinetti.

Le smentite di Rudinì.

L'on. Di Rudinì fa smentire che nel suo colloquio col Re abbia detto che ove la Corona avesse chiamato Sonnino a comporre il nuovo Ministero egli per non mettersi subito all'opposizione, si sarebbe allontanato da Roma. Fa capire che può averlo pensato, ma non detto al Re in tale modo.

Cronaca romana.

La fontana delle Naiadi inaugurata dal popolo.

Si ha da Roma, 11:

Stamattina un grande pellegrinaggio di cittadini si recava a Piazza Termini per ammirare la bellissima fontana del Rutelli, inaugurata iersera con un procedimento molto sommario dalla popolazione liberale. Mentre telegrafo, parecchie migliaia di persone si trovano in Piazza di Termini gridando: *Viva Rutelli! Viva l'arte italiana! Viva Roma capitale d'Italia! Abbasso i clericali!*

La Società degli Agricoltori.

Promettente sviluppo.

Roma 11 (mattina) — (W.) — L'adunanza generale della *Società degli agricoltori Italiani* riuscì numerosa e animatissima.

Il numero dei soci raggiungerà presto i duemila.

Contro le disposizioni del vigente Statuto sociale, per ragioni di riconosciuta opportunità, si vinsero le ripugnanze del marchese Cappelli e lo si nominò ancora Presidente.

La inconsolabile.

Roma 11 (mattina) — (W) Ho incontrato ieri sera alcuni senatori — fra i quali il vostro on. Pecile sempre meravigliosamente operoso — della Commissione presidenziale che portò ieri a Margherita l'omaggio del Senato.

Essi riferivano l'impressione profonda, dolorosa, riportata da quella visita.

La povera Regina è sempre addoloratissima, tutta vibrante al ricordo dell'orribile tragedia, tutta commossa; inspira veramente un senso di reverente pietà.

IL PAPA STA MALE.

Roma 11 (W.) — Corre insistente la voce che il Papa sia in assai cattive condizioni di salute.

La voce, come al solito, è smentita; ma si nota l'assiduità insolita del medico Lapponi in Vaticano.

Nelle scuole.

Maestri benemeriti.

E' stata fatta la ripartizione del fondo per rimunerazioni a maestri benemeriti.

A ciascun benemerito sono state assegnate lire settanta.

Il *Ministero non ha approvato tutte* le proposte di benemeriti inviate da Consigli scolastici. Per una ventina di provincie, infatti, che non si erano attenute alla prescritta precentuale, il Ministero, nel rinviare gli elenchi, ha disposto che venisse operato qualche taglio per ridurre il numero de' benemeriti alla proporzione voluta.

Spetta ora alle provincie di trarre i mandati e di mettere le somme a disposizione degli interessati.

Maestri e maestre delle scuole serali e festive, complementari, autunnali.

Dato il gran numero di proposte pervenute dai Consigli scolastici, a ciascun insegnante non possono toccare, in media, che una ventina di lire.

Una vergogna!

Auguriamoci che le Provincie, nel ripartire le somme messe a loro disposizione, vogliano seguire il criterio di compensare meglio, relativamente, gli insegnanti che hanno lavorato di più, per un maggior numero di lezioni, e con migliori risultati, e non assegnare a tutti indistintamente, la stessa somma, com'è accaduto in passato.

Comprendiamo che con venti lire in media per ciascun insegnante, non si può eseguire la moltiplicazione de' pani e de' pesci; ma è giusto tener conto, anche trattandosi di magri compensi, del maggior lavoro fatto e dell'efficacia dei risultati ottenuti.

Il nuovo organico dei Provveditori.

Il nuovo organico dei Provveditori è il seguente:

6 di prima classe a 7000 lire; 8 di seconda classe a 6000 lire; 16 di terza classe a 5500 lire; 18 di quarta classe a 5000 lire; 20 di quinta classe a 4500 lire.

La Spagna si desta.

Si ha da Madrid:

Organizzate dagli studenti si rinnovarono le dimostrazioni anticlericali, nelle vie, innanzi alla reggia e ai conventi.

I dimostranti lanciarono sassi alle carrozze del ministro dell'interno e del nunzio pontificio che incontrarono per via e spezzarono anche i vetri alle finestre dei conventi dei gesuiti.

I poliziotti e quindi i gendarmi a cavallo caricarono frequentemente i dimostranti, ciò che provocò colluttazioni.

Parecchi sono i feriti e una trentina gli arrestati. Tra i feriti vi sono due ufficiali di polizia.

Identiche manifestazioni si verificarono a Valenza, Barcellona, Valladolid, ove furono scagliati sassi contro i conventi dei gesuiti.

Si aumentarono le precauzioni e ove le dimostrazioni continuino, il Governo dichiara che le reprimerà duramente.

Gli studenti rifiutarono le vacanze accordate in occasione delle nozze della principessa col conte di Caserta, negandosi di festeggiarle.

-*-

Altre dimostrazioni più violente si annunziano avvenute a Granata e a Valenza, dove si tentò l'incendio dei conventi.

In quest'ultima città si dovette proclamare lo stato d'assedio.

Sintomi terribili, a chi pensi alle leonine furie di un popolo che si ribelli, dopo secoli di avvilimento, alla turpe dominazione della casta tonacata..

Il caso del prof. V. Manzini.

La replica sull' "Avanti,,

Il concittadino prof. Manzini ha risposto all'on. Berenini, pure sull'*Avanti*, colla seguente:

On. signor direttore

L'on. Berenini à pensato alquanti giorni per *mettere le cose a posto*, e finalmente, in una lunga epistola, infiorata da graziosissime spiritosaggini, è venuto a darmi completamente ragione. Il mio collega *comandato* all'Università di Parma, premette alcune insinuazioni che non credo dignitoso raccogliere; e poscia si duole che i giornali « forcaiuoli » abbiano detto male di lui. Certo anche a me ciò è dispiaciuto; ma per questo io non potevo mancare ad un preciso dovere di lealtà; d'altra parte non sono io che fui *comandato*. E passa quindi a narrare la sua onorata carriera, ed accenna al diritto che egli à di far parte dell'Università di Parma. Io non gli ò mai contestato tale diritto e non glielo contesto, tanto più quando Parma è il luogo natio, il centro dei propri affari e del collegio. Ma perchè l'on. Berenini tolse a me quello di occupare la cattedra di Siena, alla quale sono nominato dai voti *unanimi* della Facoltà? Per me che l'on. Berenini vada a Parma o altrove non me ne cale — soltanto egli tutelando i propri *interessi*, dovrebbe vedere di non ledere i *diritti* degli altri.

Era stata già resa giustizia al Berenini, signor direttore, quando questi, unico tra i suoi pari merito, era stato nominato, a scelta del ministro, *ordinario* a Sassari; — il « comando » a Siena non è giustizia, è *favore*.

E veniamo ad altri fatti. Il deputato Berenini mette in dubbio la mia nomina a Siena? Ecco il telegramma che me la partecipa: « Siena 29-1, ore 17.50 — Facoltà unanime propose lei *incaricato; chiedendo ministro nomina* immediata deliberò desidera espressione affidamento — Leporini, preside ». Crede il collega deputato che sia stata una votazione sorpresa « perchè qualcuno (oh le insinuazioni!...) abbia fatto credere a quella Facoltà che il ministro nulla *avrebbe fatto?* » *(sic!)*? Ebbene, ecco che cosa mi partecipava il preside della Facoltà senese: « Tale deliberazione (il comando) il signor ministro la prese ieri (30 gennaio), ed evidentemente dopo che il signor Rettore gli annunziò la proposta d'incarico deliberata dalla Facoltà senese; deliberazione che il *ministro* aveva sollecitata con telegrammi del 22 gennaio, dopo *le rimostranze di qui fatte per il* ritardo di provvedimenti, in rapporto alla cattedra di Diritto penale... La nostra deliberazione fu presa quando da notizia ufficiale giuntaci da Parma pareva che quella Facoltà non avesse deliberato la necessaria adesione sua all'invio a Siena del professore di Parma ». E in una precedente lettera il preside della Facoltà senese mi informava che era stata revocata la deliberazione del giugno a. p. favorevole al « comando ».

Questi sono fatti, e il Berenini presentò soltanto parole. Altri fatti ancora più concludenti non posso qui pubblicare per evidenti ragioni di delicatezza, che mostra di trascurare un pochino il Berenini quando pubblica brani di lettere mie *incompleti e alterati nel senso*.

Io nulla ho conteso al sullodato Berenini; soltanto mi sono permesso di provvedere come meglio credevo alla mia dignità. Ripeto al Berenini l'accusa d'aver profittato d'un *favore* del ministro (che fu per sei mesi indeciso e riluttante a concederlo); *favore*, lesivo dei miei *diritti*; tacqui quando il parlare poteva giovarmi non credendo il Berenini capace di simili cose. Ora egli non trova di meglio che far dello spirito, anzichè produrre dei fatti; ma io, che non sono eccessivamente ammiratore dei lazzi, denuncio la condotta del Berenini ai suoi compagni socialisti; mi dichiaro pronto a produrre tutti i documenti relativi alla questione e a sottopormi al giudizio dei compagni stessi del Berenini.

E' *concludente la mia offerta?*

Ringraziando

Ferrara, 9 febbraio 1901.

devotissimo
Avv. Vincenzo Manzini
prof. nell'Università di Ferrara.

(V. in cronaca).

L'ex Re Milan è morto.

Vienna, 11 — Re Milan gravemente ammalato passò la notte insonne: soffre debolezza al cuore. E' giunto un aiutante di campo del Re di Serbia per visitare l'infermo.

Vienna 11 — Re Milan è morto alle 4,20 pom.

La salma di Re Milan, in seguito a desiderio del defunto, si tumulerà nel convento di Kruchedol, cogli onori spettanti ad un membro della dinastia regnante.

Il ministro serbo Cristic, appena morto re Milan, si recò dall'imperatore per le opportune disposizioni.

È il caso dell'elegia del poeta latino: "*Lugete Veneres, Cupidinesque...*".

Per Giuseppe Verdi.

Il Monumento mondiale in Busseto.

Ci mandano da Busseto:

Questo Consiglio comunale, in sua seduta 3 corr. si aggregava un numeroso Comitato di persone della città e Provincia per raccogliere offerte per un Monumento mondiale da erigersi a Verdi in Busseto. Tale Comitato ha già *iniziati* i suoi lavori ed ha diramato circolari a molte spiccate personalità nazionali ed estere perchè si interessino in favore di tale grandiosa idea; fece altrettanto con tutti i Comuni d'Italia, e con Municipi di altre Nazioni, e chiese appoggio a tutti i principali giornali.

L'attivo lavoro che tale Comitato va esplicando fa sperare che una così nobile iniziativa avrà degno coronamento. Sarebbe ingiusto che altri togliesse alla città di Busseto il merito dell'iniziativa per l'universalità dell'omaggio da consacrarsi a Giuseppe Verdi: tanto più perchè, subito dopo la morte del Grande, il Consiglio di Busseto deliberava di erigergli un **Monumento mondiale**, e comunicava telegraficamente l'idea al *Senato e alla Camera dei Deputati*.

E' lecito, ovvio, anzi doveroso per tutti onorare colui che fece rifulgere l'astro dell'Arte Musicale; ma è altrettanto indiscutibile che Verdi è Bussetano di nascita, e fu fido al giorno fatale della sua morte nostro concittadino e nostro Consigliere comunale. Qui Egli aveva ed ebbe sempre il suo domicilio civile e politico; qui Egli trovò nel Barezzi il suo Mecenate; qui si istruì; qui iniziò la sua carriera. I nostri vecchi ricordano ancora con un senso di piacere ed insieme di orgoglio, quando sotto le finestre di casa Verdi sostavano i cittadini a bearsi di quegli accordi che formarono poi la *Forza del Destino*, ed altri capilavori. Quindi noi amiamo credere che tutti vorranno concorrere a far sì che il Monumento mondiale che sorgerà in Busseto riesca degno di Giuseppe Verdi.

Facciamo perciò appello per sottoscrizioni destinate a perpetuare in questa terra un grato ricordo, e a renderla meta di un devoto pellegrinaggio in memoria del Principe dell'Arte. Ciò per altro senza ostacolare nessuna spontanea manifestazione che dovunque si volesse fare a Giuseppe Verdi.

(l. m.)

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 13, S. Fosca m.

×

Effemeride storica. — *12 febbraio 1697.* — Per ordine di Filippo Giacomo Della Torre presso Venzone, viene ucciso il conte Giov. Batt. Novelli e fu sepolto nell'avello fuori porta Orientale del Duomo di Venzone ove nel 1647 si era rinvenuta la prima mummia nota col nomignolo *il Gobbo*.

Potremmo illustrare questa effemeride della quale e le *Pagine Friulane* del 93 e l'Occioni nella bibliografia, volume III, ne parlano, ma è meglio indicare una fonte importante ove sono registrati altri fatti consimili e precisamente nello studio "I bandi e i banditi della Repubblica Veneta „ di Pompeo Molmenti (nella *Nuova Antologia* del II semestre 1893).

PROVINCIA

S. Vito al Tagliam., 9 febbraio.

Luce elettrica — Scuole.

Si possiede. L'abbiamo anche noi. Ce la fornisce il sig. Biaggini di S. Michele al Tagliamento dall'agosto 1899. E come funziona? Non bene; anzi diciamolo a dirittura, funziona male. Molte volte la luce non viene, e il paese rimane al buio anche per intiere settimane; spesso la luce si mostra, e poi ad un tratto si spegne, ed or più or meno regna l'oscurità; una luce bella e continuata si manifesta rare volte. Per cui fu giocoforza al Municipio riattivare i vecchi fanali a petrolio, tenendoli pronti per ogni occorrenza, e così pure ai privati per supplire ai difetti che non di rado si verificano nelle famiglie e negli esercizi dove furono introdotti i fili per avere il beneficio della nuova illuminazione. Seguitando su questo piede il sig. Biaggini non raggiunge certamente i suoi intenti. Imperocchè il Municipio non paga, i privati non pagano, e non sarà difficile che s'avanzino proteste per danni. Il sig. Biaggini ha torto perchè non si è mai risolto a valersi di persona dell'arte che sappia vedere dove si verificano i difetti, le mancanze, e sappia provvedere col mettere le cose a posto.

-*-

Sin dal 1886 fu riconosciuta da questo Municipio la necessità di provvedere ai locali scolastici per le borgate di Prodolone e di Savorgnano. Per Prodolone s'è non ha guari provveduto colla erezione d'un locale ex novo adattatissimo sotto ogni punto di vista.

Non così per Savorgnano, e le scuole tanto maschile che femminile seguitano a tenersi in locali d'affitto assolutamente insufficienti a contenere gli alunni tanto maschi che femmine; non basta, ma male riparati, con poca luce, contrari all'igiene tanto raccomandata, e specialmente la scuola femminile resa pericolosa per avere l'accesso ed il regresso mediante una scala esterna poco sicura e molto ripida. Sarebbe pur ora che l'autorità municipale vi provvedesse. Dicesi che sia stata nominata una Commissione onde studi l'argomento della località dove erigere il fabbricato scolastico, in modo da rendersi il meno possibile disagevole agli alunni ed alunne che devono concorrervi. Ma se la Commissione non vi si presta, si richiama all'ordine, ed ove ciò non giovi la si sostituisce con altra che mostri maggiore solerzia nell'adempimento delle pratiche che le vengono domandate.

E a proposito di scuole, l'autorità municipale deve pure essersi fatta persuasa che le urbane di S. Vito tanto maschile che femminile col sensibile aumento della popolazione, si sono rese affatto insufficienti. Tanto è ciò vero che una delle classi femminili da due anni dovette allogarsi in locali adibiti già provvisoriamente per le scuole maschili. È indispensabile assolutamente che tale sconcio sia tolto, e noi rivolgiamo la nostra voce all'onorevole Giunta che sappiamo tanto interessata al bene del paese, perchè vi provveda.

b.

Cividale, 11 febbraio.

Un lutto — Caso pietoso e strano.

Ieri sera alle 21.30 in una semplice stanzuccia della casa Pontoni in via Vittoria, dopo brevi ma crudeli sofferenze, morì fra le braccia della sposa Oreste Venier di Giuseppe, d'anni 28, ragioniere e negoziante di legnami.

La sua immatura morte è sinceramente pianta da tutta Cividale, anche per il tristissimo caso che lo precedette e per tutta una serie di sventure, di fatalità, che predisposero in lui una morte quasi fulminea.

Povero Oreste, tutti lo piangono. Amico di tutti, lepido un tempo, sempre buono.

A vent'anni egli s'innamorò perdutamente di una bella, brava e buona giovanetta i cui modesti natali non andavano a genio alla di lui famiglia. Quindi controversie d'ogni sorta; si tentò ogni espediente per distrarre quella giovane mente; l'Oreste venne anche parecchie volte allontanato da Cividale.

Ma l'amore quand'è di quel buono, tutto supera, tutto vince.

Passarono otto lunghi anni di ansie, di desideri, di speranze, di amore schietto, semplice, ardente; e venne il giorno sospirato in cui si dovevano cancellare le brutte istorie passate e suggellare i vincoli indissolubili.

All'alba del giorno di sabato 9 corr. il compianto Oreste entra nella stanza dei suoi genitori e partecipa loro che fra pochi istanti sarà marito della sua adorata..... Esce dalla stanza stralunato, più avvilito e fiacco che mai, e s'innebria, per dissimulare presso la sposa, per superare la passione che lo tormentava.

Un'ora dopo era compiuto il rito in Chiesa ed in *Municipio*, senza pompe, senza clamori.

Ma il povero giovine non si sentiva contento; e per scacciare i negri pensieri, seguitò a bere a bere....

La notte del sabato la passò angosciosa, delirante. La mattina presso si incamminò verso la casa paterna, ma

cammin facendo cadde a terra riverso, riportando grave lesione alla nuca.

Portato al Caffè Bellina ebbe le prime cure dal dott. Dorigo.

Chiamata la sposa lo accompagnò a casa, lo colmò di cure, di carezze, di dolci rimproveri, lo adagiò sul letto e mandò per il medico; ma il male era già tanto grave che non lasciava speranza.

Accorse il padre al capezzale dell'agonizzante, e telegrafò subito per avere un professore. Venne il dott. Chiaruttini, ma troppo tardi.

All'oscurarsi della notte il paziente aggravò, ed alle 9 e mezza, povero Oreste, esalò l'ultimo respiro!

Venti ore di matrimonio; nessuna gioia; fine miseranda, straziante, compassionevole per la moglie, per i genitori — che pur sono buone anime — per la sorella, per i parenti, per la numerosa schiera di amici.

Noi pure che abbiamo assistito alla tristissima scena; che abbiamo sentiti gli urli della sposa, così barbaramente colpita nel cuore; che abbiamo sentiti i gemiti di tanti presenti; che abbiamo veduta la madre in delirio ed il padre... inebetito, abbiamo pianto.

Al dolore di quei mestissimi partecipa tutta Cividale.

E noi deponiamo il fiorellino della buona memoria sulla fossa del buon Oreste.

Cividale, 11 febbraio.

I funerali.

Questa sera con un'ora di ritardo da quella fissata nella partecipazione venne accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto Venier Oreste di Giuseppe, d'anni 28, ragioniere e negoziante in legnami.

I funerali riuscirono imponentissimi; una vera e completa dimostrazione cittadina.

La salma deposta in una bara raso dorata, venne esposta per pochi istanti in una camera tappezzata a drappi bianconeri. All'intorno fiori, ed alle pareti pendevano splendide corone, tributo della sposa della famiglia, dei parenti, degli amici della famiglia Pilosio Ascanio, della famiglia Moro, ed altre.

Ardevano quattro grossi ceri. Il servizio di assistenza e di vigilanza venne fatto da amici intimi; e da amici venne trasportata la salma fino in Chiesa.

Sulle prime, stante la via angusta, vi fu un po' di disordine, ma sortiti di Chiesa e deposta la bara sul carro funebre di seconda classe, il mesto corteo procedette col seguente ordine: il crocifero coi reggitori dei veli bianchi; i portatori di corone, la cantoria, il clero, il carro, gli amici, la Società di tiro a segno con vessillo e molti soci, numerosissime rappresentanze di famiglie e straordinario numero di torci.

Gli amici accompagnarono il defunto fino in Cimitero.

Povero Oreste, povera sposa, poveri genitori!

Chiusaforte, 10 febbraio.

I funebri del prof. Murero.

Veramente solenni riuscirono i funerali tributati al prof. Carlo Alberto Murero, all'esimio uomo che un morbo crudele rapì in breve tempo all'affetto dei suoi cari e alla stima quanti lo avvicinarono.

Tutto il paese prese parte ai funerali dell'estinto, tutti si associarono al lutto della famiglia.

La bara portata a braccia da sei giovani era preceduta dal clero e dai bambini delle scuole, e seguita dai parenti e da tutte le notabilità del paese.

Dopo la funzione religiosa il corteo proseguì sino al Cimitero di Raccolana ed ai piedi di quei monti fra i quali il prof. Murero cercò più volte il riposo dell'anima, ai piedi di quei monti che egli tanto amava, la salma di lui venne calata nella fossa.

*

Fra i numerosi telegramma di condoglianza pervenuti alla famiglia noto quelli, pervenuti al Sindaco di Chiusaforte, del Sindaco di Udine e dei presidi dell'Istituto tecnico e del Liceo, Misani e Dabalà.

Cose di Aviano.

La quistione delle acque.

A proposito del ricorso del Sindaco di Aviano, che il nostro corrispondente ieri affermava giacente in Prefettura da quindici giorni, ci siamo informati, sembrandoci veramente deplorevole che fu cosa tanto urgente si dormissero burocratici sonni.

Ci è risultato: che in tale ricorso *non si ha nè si ebbe mai alcuna notizia*; che invece il Commissario distrettuale di Pordenone, dott. Selmi, si è occupato della cosa con molto interessamento, ed anche con qualche buon risultato di pacificazione fra le parti; ma che in questa faccenda — fra gli interessi di Aviano e quelli della Società elettrica — chi può veramente dirimere e definire è solo il potere giudiziario.

Trasaghis, 11 febbraio.

Un grande proclama.

Fu affisso il seguente manifesto municipale:

Concittadini!

Adempio al gradito incarico di parteciparvi che il progetto per l'emissario del lago e bonifica delle nostre paludi fu completamente approvato tanto dal Ministero quanto dal Consiglio di Stato e perciò in breve avrà luogo l'asta per l'esecuzione di quest'opera rigeneratrice.

In tale lieta circostanza il nostro pensiero deve rivolgersi con riconoscenza e gratitudine al signor ing. G. B. Rizzani, il quale ne compilò il progetto, ed al comm. Bonaldo Stringher, che ne sollecitò la sollecita approvazione.

Trasaghis, 9 febbraio 1901.

Firmati: Il sindaco: *A. Venuti* — Il segretario: *G. Fabris.*

(E il povero ex nostro deputato Celotti? non c'entrò per nulla?!)

Tarcento, 11 febbraio.

Grave disgrazia.

Certo Antonio Biasizzo fu Tomaso, d'anni 54, agricoltore di Sedilis, ieri sera rincasava alquanto alticcio percorrendo la strada che da Tarcento conduce a Sedilis. Ad un certo punto cadde precipitando dall'altezza di 8 metri in uno stagno sottostante.

Stamane certo Mattia Calis, di Sedilis, vide nello stagno un cadavere e tosto ne diede avviso alla autorità giudiziaria.

Si recarono sopra luogo il nostro brigadiere dei rr. carabinieri assieme al dott. co. Sebastiano di Montegnacco, che verificò la morte prodotta da asfisia.

Nelle tasche del cadavere furono trovati tre pani, del zucchero, un mazzo di chiavi e due centesimi.

Il disgraziato lascia la moglie e sette figli.

Martignacco, 11 febbraio.

L'incendio di ieri.

Ieri sera verso le 18 nel fienile di Adalgerio Lissi si manifestò un grande incendio che distrusse completamente oltre al fieno tutti gli attrezzi rurali causandogli un danno assicurato di circa 9000 lire.

Ma non bastasse ciò, il fuoco si comunicò nella stalla limitrofa di Giuseppe Lissi distruggendola completamente, causandogli un danno, assicurato, di circa 2000 lire.

Alla casa del sig. Tirindelli il fuoco recò un danno, assicurato, di circa 1000 lire.

Dopo grandi sforzi dei volonterosi paesani che dovettero far uso *delle secchie* l'incendio verso la mezzanotte potè essere domato.

Sul luogo si trovava anche il sindaco co. Deciani.

Il grave fatto dovrebbe persuadere gli amministratori del Comune a provvedere il paese di una pompa che in fin dei conti costa tanto poco ed è tanto utile.

Gemona, 10 febbraio.

Veglione di beneficenza.

(Bramer). Sabato sera alla Sala sociale elegantemente addobbata ebbe luogo il veglione a beneficio della «Società operaia». Riuscì affollato ed animatissimo.

Dirigeva l'orchestra il distinto maestro Cornacchia.

A mezzanotte precisa ebbe luogo una distribuzione di premi consistenti in oggetti artistici, vini, dolci, ecc.

Le danze durarono animate sino alle sei del mattino; e con tutto ciò i danzatori, punto stanchi, mal volontieri abbandonarono la sala nella quale avevano passate così belle, così indimenticabili ore.

Per nuove concessioni di acque. Vennero presentate al genio civile recentemente tre domande di derivazione d'acqua dal Tagliamento — fra Portis e Venzone — una dal consorzio del canale Ledra-Tagliamento, altra da consorzio roiale di Udine e la terza della società rappresentata dai signori Euga e Tomaselli. La forza complessiva sarebbe di 426 cavalli nominali.

E dagli con la cassetta delle elemosine! I soliti ignoti scassinata la porta principale della chiesa della Madonna di Commerzo (S. Daniele) asportarono la cassetta delle elemosine che poteva contenere circa 60 lire.

UDINE

Il monumento a Felice Cavallotti.

Nella seduta di ieri l'on. Giunta ha preso in esame la domanda del Comitato analogo per la concessione dell'area nel giardino Ricasoli per il monumento a Felice Cavallotti, su progetto del prof. De Paoli.

Fu deliberato di portare con pieno appoggio e favore la domanda innanzi al Consiglio, nella prossima seduta.

Cose ospitaliere.

Per la verità.

Egregio sig. Direttore!

Voglia pubblicare nel *Friuli* quanto per la verità trovo di dover dire in merito alla polemica, in questi ultimi giorni sorta tra il *Paese* ed il *Giornale di Udine*, circa il ritardo frapposto dall'Amministrazione ospitaliera nell'occuparsi della domanda fatta dal personale di servizio per un aumento di salari.

Per la parte risguardante gli effetti economici di tale domanda, essa era stata assegnata a me — nello scorso giugno — come quegli che in allora si occupava dell'amministrazione finanziaria del Pio Luogo. Sopravvenuta la mia malattia, la domanda stessa rimase in casa mia per circa due mesi. Soltanto nella seduta del 3 settembre mi fu permesso di ritornare all'Ospedale e fu appunto in quella circostanza e dopo presi gli ultimi concerti cogli egregi ex colleghi che, firmata la relazione, presentai le mie dimissioni da membro di quel Consiglio.

Luigi fu M. Bardusco.

Il caso del prof. Manzini.

La replica del prof. Manzini al Ministro Gallo.

In prima pagina riportiamo la replica del prof. Vincenzo Manzini all'on. Beronini sull'*Avanti.*

Ecco ora la replica dello stesso prof. Manzini, con telegramma da Ferrara in data di stamane, ore 11, alla smentita, che pubblicammo ieri, dell'on. Gallo ministro della pubblica istruzione:

«Le scuse ministeriali sono inaccettabili.

«L'on. Gallo *invitò la Facoltà senese a provvedere*, come provvide, *con suo telegramma 22 gennaio.*

«Era quindi naturale che il ministro, per provvedere a sua volta, dovesse attendere la richiesta deliberazione; a meno che non intendesse fare una commedia.

«Del resto la deliberazione, come risulta da documento da me pubblicato, fu comunicata in tempo opportuno.

«Come spiega infine l'on. Gallo la sua contraddizione riguardo agli aboliti comandi?

Firmato: *Manzini*».

Voci del pubblico.

A proposito del censimento.

Fra le lettere pervenuteci sull'argomento pubblichiamo la presente:

Non è possibile nè immaginabile che il presente censimento possa dare nemmeno i risultati approssimativi alla verità, sia riguardo al numero della popolazione, sia anche sulle altre informative che si richiedono nei cartellini stampati per tale uso.

Nel censimento precedente, ad ogni famiglia si fecero pervenire i cartellini, lasciando in tal modo facoltà alle medesime di dare quelle giuste e veritiere informazioni che si richiedevano. In questo censimento invece, e certo nella convinzione di agire con una maggiore sicurezza d'informative, si incaricarono alcuni cittadini di recarsi nelle famiglie per avere questi dati. Gli informatori quindi, nella maggior parte, furono le donne ed i ragazzi che costantemente si trovano in casa; difficilmente il capo di famiglia, assente per il lavoro. Nelle famiglie poi dove non si trovò nessuno, le informazioni saranno state fornite dal vicinato. Con quale criterio dunque? Non si potrebbe spiegare il perchè si adoperò questo sistema, ben poco rispondente alla verità, per mettere in esecuzione un lavoro che alla Nazione costa una discreta somma.

Nelle altre città si adoperò forse il sistema di Udine? Non lo crediamo; se fosse, è deplorevole. Ritengo esistere una legge sul censimento; ma la ritengo informata diversamente da come fu posta in pratica. Si tengono forse i cittadini, i capifamiglia per tanti idioti, per tanti incoscienti, oltrecchè per illetterati, da non affidare loro nemmeno l'incarico di riferire sul numero dei componenti la propria famiglia, e sull'età, e su quant'altro si richiede?

Vorrei sapere se tale sistema d'accertamento venne ordinato d'ufficio, oppure si lasciarono arbitri i capiquartiere. Comunque sia, non si creda d'ottenere in tale modo informazioni, nè positive nè veritiere su quanto si richiede. Non valeva la pena di gettare al vento i fondi votati dal Parlamento per avere dati così poco attendibili.

A. Cr. tipografo».

NOTE CARNEVALESCHE.

La Veglia di domani sera.

Poco potemmo conoscere di quello che prepara il «Circolo Verdi» per la tradizionale Veglia di domani sera. Sappiamo però che è un affrettarsi, un arrabattarsi per arrivare in tempo a cambiar faccia al teatro, ad incoraggiar gli artisti, a preparar le sorprese.

Sorprese? Ma sì; pare che il bravo Piccini si sia messo in testa di superare sè stesso; e lui, già, per queste cose par fatto apposta. Intanto so questo: che egli convertirà il teatro in uno... spartito musicale. In qual maniera? Mah! andare a vedere domani sera....

Un'altra sorpresa sarà quella di vedere l'ultimo mercoledì di carnovale il nostro elegante Minerva affollato come lo era molti ma molti anni addietro; e ci saranno molti, forse, ai quali una gentile mascherina richiamerà ricordi ed illusioni di un passato... lontano lontano...

L'ottimo sig. Tonio Beltrame che è, coll'Albini e col Tosolini, del Comitato promotore, ne è tanto convinto che... sta facendosi accorciare i baffi monumentali....

La Direzione del Circolo a buon conto ci prega far presente che i palchi si possono acquistare dallo stesso Beltrame in via Paolo Canciani.

Ancora della Veglia ciclistica — Note retrospettive.

Il cronista, consultando il suo *dossier* trova dei... rimorsi; trova, cioè, che nello strozzatissimo resoconto dato ieri della Veglia ciclistica di sabato peccò di mal perdonabili omissioni.

Dimenticò, per esempio, di rilevare che l'autore ed esecutore della geniale e simpatica trasformazione del Teatro, con ispirazione allo stile floreale, fu il valente nostro artista Piccini.

Dimenticò di notare che il presidente

(36) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Era bella, squisita, fatta per amare ed esser amata e nel risveglio di tutti i desideri, che fin'allora avevano martoriati i sensi del giovane, egli dolorava al contatto di quella donna nell'impotenza di ripeterle la passione che violentemente lo agitava e insieme, ascoltando quella creatura, provava al linguaggio di lei un godimento fuggevole, che, dopo averlo fatto fremere con ineffabile voluttà, gli arrivava all'anima con delle trafitture dolorose, quasi di punte che terminassero in essa per suscitarvi una reazione, che sembrava poi tornar a vincerlo fibra a fibra con acuti brividi di freddo. La stava ascoltando e piano piano era il ritorno preciso delle immagini alle quali in quei giorni già si era esaltato. Ritornavano con rapido, vertiginoso succedersi nelle carni e nel sangue rlaveva quegli impeti che lo avevano attratto ad Armanda come pazzo. Ed ormai, vinto pur il malessere, che poc'anzi ancora dall'anima si perdeva per ogni sua fibra, Giorgio viveva interamente del proprio rapimento, in lui fin dai primi giorni che ella lo aveva affascinato; viveva del suo sogno e poichè ad essi egli era famigliare, per l'esistenza che del suo pensiero aveva vissuto continuamente, la timidezza per Armanda andava gradatamente perdendosi. Ma la materialità sua pareva pur dalla realtà si esaltasse nel sogno di cui aveva fin'allora vissuto e la bella creatura ed egli stesso si perdessero in un mondo fantasticamente vinto di luce, dove il loro amore liberamente si espandeva fino nell'infinita squisitezza dell'estasi.

E la voce di lei amorevole gli giungeva or in armonia delicatissima, per un linguaggio d'amore che lo faceva languire fino nell'anima. E la bella, nella gloria luminosa di una notte argentea in un raggio di luna, leggermente curva ella della persona superba, i piedi stretti l'uno all'altro, le braccia morbide tese oltre il capo e lievemente ricurve verso la punta rosata del piede gentile, pieghevole nei fianchi tesi, rotondi, lucenti come l'astro d'oro di cui sembrava il riflesso nel cielo; la bella si compiaceva dell'adorazione di lui. E domo, affascinato egli continuava nel dolce fantasticare, che lo faceva fremere; senza Armanda osasse di richiamarlo alla realtà.

Ella vedeva bene che l'innamorato seguiva un sogno inafferrabile ed ella ne soffriva, senza potesse dirne a sè stessa la ragione, e sul volto di lei sempre più distinta s'accentuava una grande mestizia. E quando Giorgio, nella distrazione dell'incoscienza, con la persona si protese a lei per abbracciarla, Armanda con pudica mossa si ritrasse e il soffrir suo s'accentuò di una nota ancor più penetrante.

Soffriva dell'adorazione del giovane, di quell'adorazione, che sentiva venir dalla carne, dal sangue, dal desiderio. Avrebbe voluto da lui un altro affetto, non un affetto di sposo a sposa. No, un sentimento ben diverso bramava dal giovane bersagliere; quello di fratello a sorella; più ancora, di figlio a madre.

E la bella dall'occhio vivo, dalle ardenti labbra, dai denti schiudentisi continuamente al riso, spesso così turbolenta altrettanto che gaia, sempre in movimento, facile a far mostra delle sue bellezze superbe, delle spalle non meno del piccolo piede impeccabile nella calzatura elegante, provava or uno strano pudore vicino al giovane che la mirava con le pupille perdute nel sogno vaghissimo di concupiscenza che gli continuava martellante nel pensiero.

Alla fine le labbra di Giorgio pronunciarono la confessione e per essa ritornò la realtà, mentre fu uno strazio dilacerante in Armanda, che a quell'affermazione d'amore riebbe nel lontano ricorso della propria esistenza un'immagine carissima.

Guardò fino nell'anima a traverso le pupille il garzone e in lei fu un grande turbamento. Fissò bene in ogni particolare del volto virile il soldato e quei tratti marcati glie ne ricordarono altri più delicati, già tanto amati. Il grande improvviso dubbio! E il soffrire di lei s'acutizzò al sospetto orribile.

E poichè egli, per il ritorno alla realtà, ripreso dalla timidezza e insieme soffrendo del desiderio di Armanda, la fissava con grande turbamento, dalle pupille lampeggiando la brama della persona di lei, ella rabbrividì di terrore. E il gran lamento del cuore del giovane, per quell'atto di ritrosia spontaneamente venutole imperioso, ella sentì così martoriante che le lagrime le vennero agli occhi. Ma le finirono sulle palpebre, destandovi riflessi di luce adorabili e insieme così tentatori, che esse parvero passar in tutto l'essere di Giorgio, suscitandovi un disordine nuovo di passioni che salivano, salivano con sempre maggior strazio.

Era un'angoscia indefinibilmente ampia che incombeva ormai su quelle due creature; in lui accentuata dalle trafitture acute che il sangue gli passava nella persona per la sete di sensualità di cui spasimava al contatto della donna da vari giorni agognata in sogni brucianti di folli desideri; in lei da un dubbio dolorosissimo, che continuava con indicibil torture.

La voce stessa di Giorgio, padroneggiata da un tremito che ella con sgomento intuiva che originato, ormai le era motivo di dolore. Quella voce robustamente simpatica destava in lei delle eco lontane, già perdute, e, mentre le davano la gioia di una felicità dimenticata, le passavano fino all'intimità più recondite dello spirito delle pene che parevano volerle suscitar la demenza.

(Continua).

del Comitato esecutivo, che seppe fare così bene le cose, è il simpatico rag. Ettore Driussi.

Dimenticò di prender nota del successo entusiastico ottenuto dall'orchestra Verza, stanca morta sotto il peso degli allori e dei fiori troppo imposti o voluti *bis* e *tris*. Infatti non c'è che dire, i ballabili erano elettrizzanti, e l'esecuzione perfetta.

Dimenticò di notare che alla Veglia assistevano, negli affollati palchi, distinte o belle signore, ed anche le autorità e notabilità, quali il Prefetto Flauti, il gen. Nava, il dep. Girardini, il cav. Schiavi presidente della *Dante*, ecc.

Dimenticò... Ahimè, un po' che la vada non resta che da confessare come qualmente fosse — causa i begli occhi di tante belle fanciulle — un perfetto balordo

il cronista.

FRA LE ARMI.

I nostri ufficiali marinari in Cina

Il contrammiraglio Candiani ha ordinato i seguenti cambiamenti di destinazione degli ufficiali da lui dipendenti:

A Pekino si trovano in missione i tenenti di vascello Annibale Colli di Felizzano e Giuseppe Calvino, il sottotenente di vascello Adolfo Cignozzi, il guardiamarina Alessandro Biobi, Giuseppe Ferraro e Vanzini Filippo, e l'allievo commissario Amedeo Manno, tutti della « Vettor Pisani »; il tenente di vascello Carlo Simianni del « Calabria »; il capitano di corvetta Emilio Manusardi, il tenente di vascello Luigi Balbo Bertone; id. Domenico Biancheri, il sottotenente di vascello Enrico di Bellegarde, i guardia marina Filippo Fumagalli, Enrico Accame, Rodolfo Borghese del « Fieramosca », il tenente di vascello Gustavo Ponza di San Martino dello « Stromboli ».

A Tien-tsin si trovano il nostro concittadino tenente di vascello Ettore Angeli dell'« Elba », il sotto tenente di vascello Mario Valli, già comandato al « San Gottardo » della Navigazione generale.

A Ta-ku è destinato il sottotenente di vascello Ugo Fracassetti e il guardiamarina Roberto Soldati, entrambi dello « Stromboli ».

A Scian-hai-kuan sono inviati pure in missione il sottotenente di vascello Luigi Nicolis di Robilant, il guardiamarina Alessandro Vitturi del « Vesuvio » e il tenente di vascello Spiridione Bellavita dell'« Elba ».

Inoltre il sottotenente di vascello Andrea Provana dal « Vesuvio » passa sul « Fieramosca »; il guardiamarina Silvio Salsa, pure dell'« Elba », imbarca sul « Fieramosca »: il sottotenente di Vascello Guglielmo Fiorante dall'« Elba » passa a comandare il rimorchiatore « Nanchu-maru »; il sottotenente di vascello Augusto Spagnoli dello « Stromboli » passa sul « Calabria » e il guardiamarina Alessandro Tomasuolo dello « Stromboli » va sul « Fieramosca ».

Lo Scudiero.

I nostri deputati. L'on. Gregorio Valle ci scrive:

« *Caro Mercatali*,

« Tu che mi conosci da tanto tempo, fino al fondo dell'anima, e sai quanto sono alieno dal fare della *réclame* attorno al mio povero nome, siimi gentile di pubblicare sul *Friuli* la qui acclusa lettera che ho sentito la necessità di rivolgere al *Giornale di Udine*; stanco come sono delle continue e maligne insinuazioni che si fanno a mio carico.

« Grazie. — Una cordiale stretta di mano dal tuo aff. amico

Gregorio Valle ».

Ed ecco la lettera di cui è cenno:

« Roma, 10 febbraio 1901.

Signori dottor Isidoro Furlani, Direttore, e Quargnolo Ottavio, gerente responsabile, del « Giornale di Udine ».

Leggo nel *Giornale di Udine*, n. 33 del giorno 7 corrente mese, dove, in terza pagina, parlasi del *voto dei deputati veneti*, fra l'altro, il seguente inciso:

« Qui manca notizia di 8 deputati friulani. L'on. Valle si sa, non ha l'abitudine di partecipare agli appelli nominali... ecc. »

Ora, siccome il malanimo del signor corrispondente da Roma o di chi scrisse le anzidette parole è troppo manifesto, nell'attribuirmi, come già altre volte fece, *abitudini* che non ho; così tengo e richieggo che sia pubblicato, a norma di legge, che, *il giorno 6 corrente*, non partecipai alla votazione politica, perchè *mi trovava in regolare congedo, per ragioni di grave e prolungata malattia a tutti nota.*

Che l'asserzione, che io *non abbia l'abitudine di partecipare agli appelli nominali*, è una pretta invenzione e un atto di grande malafede, e *non altro*; giacchè, se si fossero consultati gli *Atti parlamentari* e lo stesso *Giornale di Udine* — dato che veramente non lo si sapesse — si sarebbe rilevato che, dal giorno che ho l'onore di sedere alla Camera, ho sempre partecipato a tutte le votazioni politiche, ispirandomi alla mia coscienza ed agl'interessi del paese.

Col dovuto rispetto, obbligatissimo

Gregorio Valle ».

L'on. Rondani atteso dagli amici politici giunse ieri sera col treno delle 17 e proseguì subito per la Carnia.

Nello stesso scompartimento salì il vice ispettore di P. S. dott. Lucarelli che seguirà il Rondani nel suo giro.

Al suo ritorno il propagandista terrà qualche conferenza in Udine, ma con carattere privato, anzi « di famiglia », fra socialisti.

Per l'esame dei progetti per l'edificio scolastico. A far parte della Commissione per l'esame di questi progetti fu chiamato l'illustre architetto comm. Camillo Boito.

Un matrimonio all'Ospitale. Da qualche tempo al nostro Ospitale trovasi degente certo Pietro Cussigh d'anni 31, da Ciseriis, affetto da cancrena polmonare.

Egli da tempo aveva compiuto il rito religioso con certa Anna Mucoria di anni 21, da Nimis, dalla quale ebbe una bambina nata il 14 marzo 1900.

Le condizioni del Cussigh essendo aggravatissime egli volle prima di morire legittimare la sua bambina.

Difatti ieri si recò all'Ospitale il comm. Sante Giacomelli, quale ufficiale di stato civile, assistito dal segretario dott. Braidotti, e in presenza dei signori dott. Doretti, Solippa, rag. Bernardis e Lugo, unì in matrimonio i due infelici giovani.

Commovente cerimonia!

Lega XX Settembre. In un ballo a Faedis da un gruppo di gentili mascherine furono raccolte lire 14.01 per la *Lega XX Settembre* di Udine.

La Presidenza ringrazia.

Per questua fu arrestato Maisani Giovanni fu Giacomo d'anni 40, da Pozzuolo, contadino.

Una sbornia. Colla Francesco gessino di Udine, essendo ieri sera ubbriaco in Piazza XX settembre fu da un vigile urbano accompagnato alla P. S.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Murero prof. cav. Carlo Alberto: Capoferri Remigio lire 1, Sartoretti Antonio 2, Bardusco Luigi 2, Zambelli dott. Tacito 1, famiglia Lorenzo Morelli 1.

Maria Belgiorno ved. Petronio: Paoluzza Pietro lire 1, Franceschinis Caterina 1.

— Per la Società « Dante Alighieri » in morte di Musoni dott. Carlo: Ing G. B. e Giuseppina Mazzaroli di Roma lire 2.

— Per l'Asilo Notturno in morte di Viglietto Italia: Ditta Paolo Gambierasi lire 1.

IN MEMORIA

del prof. Carlo Alberto Murero.

Povero Carlo! Quando la vita ti sorrideva, quando il tuo desiderio s'avvicinava alla meta, la falce suprema troncava ogni cosa.

Oh Carlo mio, quante volte parlando si facevano castelli per l'aria e che potevano realizzarsi se la cruda falce non fosse apparsa a distruggere ogni nostro progetto. Sia pace all'anima tua, che rapita anzi tempo, lascia in noi pochi amici condiscepoli il profondo dolore che la schiera numerosa va sempre più restringendosi, e gli ultimi superstiti, se hanno il vantaggio della longevità hanno pure il dolore di vedere i loro cari rapiti all'affetto nostro.

L'amico Giov. Batt. Missio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 2 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	12 2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.7	750.7	750.1	751.0
Umido relativo	89	41	85	—
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	12 SE
Term. centigr.	1.0	4.6	1.4	—0.6

11 Temperatura	massima	4.9
	minima	—1.5
	minima all'aperto	—2.2
12 Temperatura	minima	—1.2
	minima all'aperto	—2.0

Tempo probabile:

Venti del quarto quadrante moderati o freschi sull'adriatico inferiore e Sardegna, deboli altrove. Cielo vario con qualche pioggia al sud-est; alquanto nuvoloso in Sardegna, generalmente sereno altrove.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Processo Rumor e C.

Udienza dell'11 febbraio.

Brolli Aurelia da Udine. Invitata dal Leoni firmò la obbligazione per l'acquisto della macchina da cucire « Singer ». Sapeva però, che il Leoni vendeva la macchina per realizzare denaro. Aderì a fare la firma perchè le dissero che non avrebbe avuto nessun dispiacere.

Dopo l'assunzione di altri testi di poca importanza si passa all'interrogatorio del

Capitano Clodomiro Barberi fu Luigi d'anni 63 pensionato.

Barberi — Trovandomi sbilanciato, feci generale procura al Cacello. Aveva uno sbilancio di lire 3000, ma vi potevo far fronte con la mia pensione di lire 2464. Chiamato il Cacello, lo pregai che trovasse un po' di denaro per pagare tutti i debitori e fare un contratto con una persona sola. Poco tempo dopo il Cacello mi disse che i denari si sarebbero trovati ma bisognava fare un contratto col signor Ellero.

Pres. — Che cosa fece il Cacello delle 1400 lire avute dall'Ellero?

Barberi — Io non so. Un giorno il Cacello mi disse che non bastarono i denari per pagare i debiti e che anzi aveva impegnato altri due mensili. Allora revocai la procura.

Pres. — Come era formato il contratto?

Barberi — Il signor Ellero mi consegnava lire 1400 verso il rimborso di lire 2100, da estinguersi con 100 lire al mese; a cauzione di questo prestito ho fatta una finta vendita dei miei mobili e la cessione, mediante procura del mio libretto di pensione. Di questi 1200 non ebbi un centesimo.

Si fa prestare il giuramento al Barberi che poi dice di non ricordare se ha firmato un benestare, solo gli pare di averne scritto uno dettato dallo stesso Cacello.

Viene poi chiamato il teste *Ellero* che produce un documento del quale si dà lettura.

L'avv. Franceschinis presenta una lettera che doveva essere diretta al pretore, nella quale si spiega come il benestare fu carpito dal Cacello.

Avv. Spagnol — Quei documenti sono nostri, e sollevo formale incidente!

Avv. Franceschinis — La difesa dovrebbe almeno andare d'accordo con sè stessa: prima invita Barberi a consegnare tutti i documenti al Tribunale, e poi si oppone; o che?... avreste forse paura della luce, voi che non vi accontentate di difendere, ma che accusate dei galantuomini? Avevate una bomba da far scoppiare, rappresentata dal benestare ma la bomba vi è scoppiata tra mani *(applausi fragorosissimi)*.

Avv. Ciriani — In fatto di bombe siete una specialista voi!

L'avv. Spagnol replica insistendo perchè non sia acquisita al processo la lettera.

Il Tribunale ne dà lettura.

Avv. Spagnol — Come ha quella lettera di proprietà del Pretore?

Avv. Franceschinis — Quella lettera fu scritta, ma non inviata.

La seduta viene levata alle 6.

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 febbraio 1901.

Rendita.	febb. 11	febb. 12
Italiana 5 % contanti	100.70	100.70
„ 5 % fine mese	100.78	100.78
„ 4 ½ „	109.—	109.—
Exterieure 4 % oro	72 12	72.18
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	319.—	319.—
„ 3 % Italiane	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	509.—
„ Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	878.—	878.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	101.—	101.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	719.—	719.—
„ Ferr. Medit.	533.—	533.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	105.95	105.95
Germania „	130.10	130.10
Londra „	26.71	26.71
Austria - Corone „	110.75	110.75
Napoleoni „	21.17	21.17
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.27	95.27
Cambio ufficiale	105.98	105.98

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Per chi va in maschera. In via Sotto Monte, n. 4, si affittano domino per signora.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.48
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.46	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE		Arrivi A	Partenze DA	Arrivi A UDINE	
R. A.	S. T.	S. DANIELE	S. DANIELE	S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	19.45	—.—

Udine 1901 -- Tip. Marco Bardusco